Aperto a Roma il nuovo anno giudiziario

Giustizia: crisi più grave (colpa anche dei giudici)

Il procuratore generale della Cassazione ha richiamato i magistrati a "un più consapevole impegno" contro la lentezza dei processi - Polemica con i pretori d'assalto

Pretori scomodi

Indispensabile una riforma

Roma, 3 gennaio.

La criminalità è in aumento, il numero dei procedimenti in attesa d'essere definiti anche, la crisi che travaglia l'amministrazione della giustizia è sempre costante, non addirittura più acuta: anche per quest'anno è desolante il quadro della situazione fornito dal procuratore generale della Cassazione nella relazione con cui, in pratica, è stato inaugurato in Campidoglio il nuovo anno giudiziario della Corte suprema alla presenza del capo dello Stato.

Tutti sono responsabili in un certo senso, ma — secondo Giovanni Colli — prima degli altri lo sono i magistrati. Non è esatto che siano in numero insufficiente perché *«basta uno sguardo agli altri Paesi europei per constatare che le nostre magistrature ha nel rapporto giudici-popolazione, in più infinitamente* [illegible] *sono* [illegible] *sufficienti sono che essi fossero meglio distribuiti* [illegible] *ne di molti uffici inutili e di uffici troppo pesanti, irragionevolmente* [illegible] *tanico presso altre amministrazioni.*

Il procuratore generale, senza mezzi termini, ha richiamato i giudici italiani ed in più occasioni, sul rendimento del lavoro, li ha invitati ad abbandonare la prassi di rinviare sempre più spesso sperantemente lento il corso della giustizia, ed ha sollecitato a essere più concisi nello scrivere le motivazioni delle sentenze: non troppo lunghe, perché le *«sentenze della Cassazione* [illegible] *la l'avocazione è servita per mettere a tacere almeno provisoriamente, fino al tempo utile a dimenticare e favorisce quella non giustizia temperiva, quindi efficace, che egli in altra parte della relazione riconosce essere motivo di discredito per la non giustizia). Perché non ricorda-re il caso, non troppo lontano, del procuratore generale di Roma, Spagnuolo?*

Ma, oltre sulla contestazione: dei valori. Forse che egli ritiene che meglio abbia operato quel pretore di Palermo che denunciava le lurisis perché indossavano bustapanti, ma che non si intromettevo nella speculazione edilizia che ha sconvolto la città? **g. tr.**

Roma. Il procuratore generale Colli (telefoto Ap)

sionato interpretare e difendere delle leggi, se è deformato da una concezione elucubrativa la diffidenza; al rispetto antico un atteggiamento critico ispirato a sfiducia. Ma, secondo il procuratore generale, esistono altre cause che hanno determinato questa situazione: la partecipazione pubblica di alcuni magistrati a lotte di partito, a comizi, a riunioni, a dispute giornalistiche.

Qualcosa in questo campo è stato fatto ma — secondo Colli — è necessario fare altro. E' necessario migliorare le istituzioni carcerarie; ma è anche necessario migliorare le condizioni sociali.

Purtroppo — ha osservato Colli — *«le condizioni elementari di una convivenza civile sono state compromesse: magistratura e polizia si trovano a dovere lottare contro la deliquenza in condizioni di estrema difficoltà».* Le criminalità vieni combattuta, soprattutto in questi ultimi tempi, con risultati ipprezzabili, ma a costo di duri sacrifici per le forze dell'ordine, che possono essere sintetizzati in alcune cifre: 46 morti e 4305 feriti ed in validi negli ultimi undici mesi.

Terzo e ultimo argomento affrontato da Giovanni Colli riguarda la Cassazione. Dopo aver rivendicato la legittimità della sua funzione per l'interpretazione esatta della legge, il procuratore generale ha augurato che siano studiate norme per ridurre le possibilità di ricorsi per cassazione, spesso, uno strumento soltanto dilatorio per allontanare il momento in cui la sentenza diventi definitiva e che è responsabile di processi che poi vorrebbe istituire per tutti i magistrati un turno in Cassazione.

«Alle funzioni di uno corte — ha concluso il procuratore generale — *si trovano assolutamente di questioni giuridiche [illegible] la cosa scenza delle leggi, della giurisprudenza e della dottrina è necessaria, ma sono necessarie anche lunga esperienza formativa e capacità di intuizione mentale a una funzione che ha caratteristiche particolarissime.* E' opportuno, allora, riformare per scegliere i magistrati da destinare alla Cassazione.

Guido Guidi

Voi e noi

La notizia è piccola, la trovo nell'ultimo numero della rivista «Notizie Tv», ma è un esempio chiaro delle contraddizioni che ci stanno così difficile orientarci nel nostro tempo e nel nostro Paese. Riguarda la produzione di dischi impianti radar all'Unione Sovietica per gli «automobilisti di Mosca, di Kiev e di Minerai Nicevod». Alla gara per l'appalto hanno partecipato le più note industrie del mondo, comprese le americane, le inglesi e le francesi, e a vincerla è stata una società italiana, la Selenia del gruppo Iri-Stet.

La rivista dell'Iri scrive: «L'Unione Sovietica è indubbiamente avanzatissima sul piano strettamente militare, anzi è dispone in questo campo di apparecchiature estremamente sofisticate. Nell'avvenzione civile le esigenze sono però diverse e i sovietici hanno trovato più convenente rivolgersi al mercato internazionale». Naturalmente le varie prove di affidabilità sono state severissime e la Selenia ha potuto mantenere la sua posizione di preminenza superiore per l'altissimo livello raggiunto nelle sue tecnologie, in particolare nel campo dei radar adattivi, capaci cioè di adattarsi automaticamente alle condizioni ambientali. L'attività è una caratteristica dei radar di ultimissima generazione: essi permettono la cancellazione di tutti i disturbi e le distorsioni derivanti dalla influenza multivoli dell'ambiente circostante».

Dalla stessa rivista si apprende poi che gli impianti radar della Selenia funzionano in più di ottanta aeroporti di una ventina di Paesi: dal Canada al Sud Africa, dalla Svezia alla Thailandia, o nell'India, nel Venezuela, nelle Filippine, a Cuba, a Singapore, a Hong Kong. E adesso, il fatto che l'Unione Sovietica abbia dato la preferenza ai radar ideati e costruiti in Italia, da una società italiana e con capitali italiani, apre nuove e vaste prospettive: probabilmente, uniformandosi alla scelta dell'Urss, molti Paesi dell'Europa orientale doteranno i loro aeroporti di impianti radar della Selenia.

Il primo pensiero che viene alla mente, nel leggere la piccola notizia, è che non corrisponde alla realtà la convinzione sempre più diffusa di un generale decadimento delle nostre strutture industriali. I congegni elettronici applicati ai radar presuppongono una ricerca scientifica molto avanzata e tecnologie in costante, veloce progresso. Il gruppo Iri-Stet è uno dei fiori prestigio che i nostri laboratori e le nostre industrie hanno saputo produrre negli ultimi anni. Ma quando si parla di questi anni di guasti e di sprechi, ma non sono passati molti anni da quando il motore della nostra economia diminuiva a vista d'occhio la consistenza, ma non il colore, i modi, che ci precedevano. Eravamo allora l'invidia del mondo, e ora siamo compatiti come i malati dell'Occidente: malati non per eccessi, ma per eccessi, fose destinati a peggiorare.

Io non so, del proprio certo che siamo coniugati così male oggi. Non si sa davvero che pensare quando si è presi tra l'incudine e il martello delle contraddizioni. Forniamo alla piccola notizia di cui vi dicevo all'inizio. Le nostre industrie sono tutte in grado di vincere qualsiasi concorrenza nel produrre impianti radar, e intanto uno deve affidarsi alla buona fortuna di trovare qualcuno che pure brevi, di meno di un'ora, sia in Italia. Da una parte, dunque, cervelli ingegnosi, dita e macchine di altissime precisione, insomma una elevatissima qualificazione industriale a tutti i livelli; e dall'altra i nostri poveri aeroporti svuotati dagli scioperi, in grado di garantire il funzionamento nel produrre impianti radar, e intanto uno deve affidarsi alla buona fortuna di trovare qualcuno che pure brevi, di meno di un'ora, sia in Italia. Da una parte, dunque, cervelli ingegnosi, dita e macchine di altissime precisione, insomma una elevatissima qualificazione industriale a tutti i livelli; e dalla parte,